

UNIDROIT (ed.)
ISTITUTO INTERNAZIONALE PER L'UNIFICAZIONE
DEL DIRITTO PRIVATO

Ricordando Gino Gorla

Un omaggio al grande giurista attraverso la
Collezione Gorla presso la biblioteca
di Palazzo Aldobrandini

Roma, 2023

Sommario

Prefazione di

Maria Chiara Malaguti e Anna Veneziano	<i>Pag.</i>	00
Paola Carlini Prosperetti, “History involves comparison, comparison involves history”	»	00
Maurizio Lupoi, Un rapido passo indietro	»	00
Achille de Nitto, Studio storico e studio comparativo del diritto	»	00
Mario Stella Richter <i>jr</i> , Gino Gorla e Tullio Ascarelli: una comparazione	»	00
Michael Joachim Bonell, Dedicato alla memoria del- l’indimenticabile Gino Gorla	»	00
Luigi Moccia, Ricordando Gino Gorla e la sua biblioteca di diritto comune e comparato europeo presso Uni- droit	»	00
Luisa Antonioli, Il Ruolo della Giurisprudenza nel Dia- logo tra Civil Law e Common Law e il Common Core dei Sistemi Giuridici: Spunti di Lettura dell’Opera di Gino Gorla	»	00
Federico Roselli, Ricordo di Gino Gorla, Insegnante di diritto europeo ed uniforme	»	00
Filippo Annunziata, Un romanzo “per” Gino Gorla . . .	»	00

Giovanna Giubbini, Biblioteche e archivi d'autore	Pag.	00
Maria Letizia Sebastiani, La collezione Gino Gorla	»	00
Andrea Bixio, Gino Gorla: Archeologo del diritto	»	00
Diego Corapi, <i>I Seminars on Civil Law and Common Law</i> (1963-64) alla Università di Roma Sapienza e la lezione <i>Giuridico e Paragiuridico</i> (30 aprile 1987) all'Università di Roma Tor Vergata: Ricordo di Gino Gorla.	»	00
Adolfo Giuliani, What is innovation in legal history? Gino Gorla and the rise of comparative legal history	»	00
Raffaele Lener, Gino Gorla e John Merryman nella Facoltà giuridica di Tor Vergata: Un ricordo	»	00
Amalia Diurni, Gorla al tempo dei GPT	»	00
ALLEGATI	»	00

Gino Gorla e John Merryman nella Facoltà giuridica di Tor Vergata: Un ricordo

Raffaele Lener

*Professore ordinario di diritto dei mercati finanziari,
Università di Roma “Tor Vergata”*

Qualche tempo dopo la donazione dei volumi che oggi costituiscono l'importante “Fondo Gorla” dell'UNIDROIT, avvenuta – come noto – nel 1987, Gino Gorla decise di donare una parte residua della sua ricchissima biblioteca alla Facoltà di Giurisprudenza di Tor Vergata.

Io all'epoca ero ricercatore di diritto industriale presso la cattedra di Caterina Stolfi e collaboravo attivamente con la cattedra di diritto privato comparato di Diego Corapi.

L'idea della donazione era nata in occasione di una conferenza dedicata al c.d. “paralegal” tenuta da Gorla a Tor Vergata nell'aprile 1987 e, per così dire, trovava ragione nel rapporto di amicizia e di stima che lo legava in particolare a Diego Corapi e a Filippo Chiomenti, preside “per eccellenza” per lunghi anni in un periodo particolarmente bello e ricco della ancora giovane vita della nostra Facoltà.

Ricordo che, nell'occasione, Gino Gorla ci aveva parlato di *ius commune* europeo e del ruolo “creativo” della giurisprudenza e ci era capitato di discorrere piacevolmente delle decisioni della Rota fiorentina del XVIII secolo, in particolare – se non rammento male – con riferimento al caso Richard Ginori, che molto lo interessava.

Successivamente, in una domenica autunnale, ci recammo con Diego Corapi – con l’assistenza a distanza di Luigi Moccia – a casa del prof. Gorla, che con grande cortesia ci fece dono per la nostra biblioteca di circa 350 volumi, forse qualcuno in più, del cui trasporto mi occupai doverosamente io, in qualità di giovane assistente. Ricordo quella mattinata come estremamente gradevole, nonostante il cattivo tempo.

I volumi furono provvisoriamente collocati (con una targa che ricordava il nome del donante) nella stanza di Filippo Chiomenti nell’allora Dipartimento di diritto e procedura civile. Anche questo è per me un ricordo vivido, accompagnato dalla preoccupazione derivante dalla difettosa chiusura delle teche in vetro nelle quali erano stati riposti, che non consentiva, per dir così, la sicurezza della conservazione.

Oggi, trasferitasi Giurisprudenza dalla originaria sede, un edificio destinato a motel a fianco del Grande Raccordo Anulare (certo non leggiadro, ma al quale ancora mi sento affettivamente legato), all’interno del nuovo e luminoso campus, i volumi sono stati acquisiti dalla Biblioteca di Area Giuridica, a seguito dell’accorpamento delle biblioteche dipartimentali (avvenuto nel 2017), e quindi anche della biblioteca del nostro vecchio Dipartimento. Per una ragione formale, ossia per l’assenza di documenti che attestassero la donazione (documenti che ovviamente non esistevano e comunque non si potevano “ricostruire” dopo trent’anni), i volumi non sono classificati come “donazione di Gino Gorla”, ma sono comunque collocati in un “Fondo Gorla” e si possono consultare sotto il numero identificativo “S-403”.

Si tratta di una vasta scelta di opere di diritto civile e comparato, di autori italiani e stranieri, fra i quali diversi scritti dello stesso Gorla (ad es., Diritto comparato e diritto comune europeo, *El contrato*, *Le contrat dans le droit continental et en particulier dans le droit français et italien*, *Teoria e pratica da*

compra e vendita, L'interpretazione del diritto, Le garanzie reali dell'obbligazione).

* * *

Ho sempre avuto l'impressione che ci fosse una sorta di *fil rouge* a legare questa presenza di Gino Gorla a John Merryman, che negli anni Novanta si è trovato anche lui a frequentare la nostra Università.

Due suoi scritti fanno anche parte del Fondo Gorla: *The Civil Law Tradition*, del 1969, e *La tradizione di civil law nell'analisi di un giurista di common law*, del 1973.

Merryman tenne in quegli anni un'affascinante lezione a Tor Vergata, ricca di riferimenti al mondo dell'arte, cui aveva dedicato molta parte dei suoi ultimi anni di studioso.

In effetti, per dir così, *a latere* dell'insegnamento "canonico" del diritto comparato, John Merryman si era dedicato allo studio del diritto delle opere d'arte, cui era stato spinto, come lui stesso ha detto, dalla moglie Nancy, *art dealer* internazionale fin dal 1969. Nel 1971 aveva conosciuto Albert Eisen, storico dell'arte a Stanford, considerato la massima autorità su Rodin, e insieme avevano concepito un corso di "Art and Law", impartito a classi miste di studenti in legge, arte e economia, sino alla morte di Eisen nel 1995. Il volume di Merryman e Eisen "*Law, Ethics and the Visual Art*" ha riscosso un notevole successo ed è stato più volte ripubblicato.

Quando venne a Tor Vergata Merryman, professore emerito della Facoltà giuridica di Stanford, teneva ancora il corso di *Art and Law*.

La lezione di Merryman si intitolava significativamente "The Loneliness of the comparative lawyer" (poi ripresa e

pubblicata in diverse sedi) ed è stata occasione per ricordare a più riprese la figura e gli importanti contributi di Gino Gorla.

La nostra Facoltà volle quindi dargli – sempre su iniziativa di Filippo Chiomenti e Diego Corapi – una laurea *honoris causa* (nel 1999), all'interno di una bella cerimonia, che ricordo in modo molto vivo perché fu affidata a me la *laudatio* dell'onorato, essendosi nel frattempo trasferito alla Sapienza Diego Corapi e avendo “ereditato” io, da poche settimane (a mia volta rientrato da anni di insegnamento a Bari), la sua cattedra di privato comparato. Ricordo l'emozione e la doverosa riverenza (e il timore) con cui pronunciai l'elogio del maestro.

D'altronde ero appena nato allorché Merryman, approfittando del suo anno sabbatico, nei primi anni '60, venne in Italia e – come lui stesso riferisce in un dialogo con Pierre Legend apparsa nell'*American Journal of Comparative Law* – negli incontri che ebbe proprio con Gino Gorla, di cui frequentò i seminari su *Civil Law* e *Common Law*, e Giovanni Pugliese, a Roma, e poi con Mauro Cappelletti e Joseph Perillo a Firenze, sviluppò l'idea di un libro sull'*Italian Law*. E gli studiosi italiani che hanno lavorato con lui, sia in Italia che presso la prestigiosa *Law School* di Stanford (fra gli altri proprio Filippo Chiomenti e Diego Corapi, nonché Sabino Cassese, Stefano Rodotà, Anna De Vita, Vincenzo Varano, Vincenzo Vigoriti, per citarne alcuni), appartengono alla generazione dei miei maestri.

Ho ritrovato in un cassetto gli appunti che avevo scritto per quella *laudatio*. Di seguito ne riporto qualche passaggio.

* * *

Fin dai primi anni dei suoi studi Merryman ha prestato particolare attenzione al diritto italiano. Nei suoi notissimi saggi sullo “*Italian Style*”, apparsi negli anni 1965 e 1966 sulla *Stan-*

ford Law Review e pubblicati in Italia (nella traduzione curata da Diego Corapi e Giuseppe Marziale) sulla *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, nel 1966-68, ha indicato ai comparatisti nordamericani, che fino ad allora si erano interessati prevalentemente degli ordinamenti francese e tedesco, il modello italiano come il più rappresentativo della *civil law tradition*. Il volume in cui sono confluiti (*The Italian Legal System*), curato con Cappelletti e Perillo, costituisce tuttora la migliore, per certi versi l'unica, trattazione sistematica in lingua inglese dedicata al nostro ordinamento.

Merryman ha avuto modo di sottolineare in diverse circostanze (ad es. nel *Ricordo* pubblicato nei quaderni del *Centro Studi e Ricerche di diritto comparato e straniero*, nel 1993, poi riproposto l'anno dopo in *Scintillae Iuris*) l'influenza su di lui esercitata dal pensiero di Gorla, espressamente richiamando gli studi in lingua inglese degli anni '50 e '60 dello scorso secolo e il *Commento a Tocqueville* del 1948 (lavoro della cui mancata traduzione in inglese si rammarica e che si trova anch'esso nel "Fondo Gorla").

La personale, raffinata analisi del sistema italiano è stata di grande utilità per gli stessi studiosi del nostro Paese, cui ha offerto l'opportunità straordinaria di mettere a fuoco, per così dire, dall'esterno aspetti positivi e negativi della nostra tradizione giuridica.

Per Merryman – che sempre ricorda di aver seguito con profitto i seminari di Gino Gorla nel 1963/64 – è l'Italia, più della Francia e della Germania, a costituire il modello, per così dire, *tipico* del *civil law*. Egli infatti, pur non sottovalutando né l'importanza del *Code Civil*, né quella della pandettistica, ritiene che vi siano state significative "deviations" nell'ordinamento francese e in quello tedesco, nel corso del 19° secolo, che li hanno allontanati dalla tradizione di *civil law*, e indica ad esempio lo stile e i metodi della giurispru-

denza francese e la formazione dei giuristi tedeschi attraverso il *Refendarzeit*.

Non va inoltre dimenticato che, nel 1969, con Mario Beltramo e Giovanni Longo, Merryman ha anche curato una traduzione inglese del nostro codice civile che ha avuto notevole successo e che ha consentito al codice italiano, come ha ricordato Salvatore Patti in una presentazione triestina, una significativa diffusione anche nel mondo anglosassone.

Un dato che emerge dai saggi di Merryman sull'*Italian Style*, in particolare dal terzo dei suoi articoli, quello dedicato alle teorie dell'interpretazione, è che se si riesce a distinguere l'ideologia dalla realtà – come sottolineava, in una recensione, Sabino Cassese – si scopre che non è affatto vero che il giudice, nel nostro ordinamento, abbia uno spazio limitato e la dottrina sia priva di ruolo attivo: nella realtà il giudice ha un evidente potere creativo e la scienza giuridica un ruolo determinante. Anche qui è forte il riferimento agli studi di Gino Gorla, di cui si riconosce culturalmente “debitore”.

Con notevole acume, Merryman scriveva queste cose già negli anni '60, denunciando come la dottrina italiana facesse fatica a sganciarsi dal modello tedesco (gli sembrava addirittura “more German than the Germans”), nell'ossequio al formalismo, ai concetti, alle definizioni e alle distinzioni, e nella pervasiva tendenza all'astrazione, mentre la visione del giudice gli sembrava derivasse, *on the political side*, dalla dottrina francese della separazione dei poteri.

* * *

Che cos'è la comparazione giuridica, si domanda Merryman. Non può essere solo un “sedentario” lavoro di comparazione di norme, ma deve estendersi al sistema nel suo com-

plesso, alla cultura giuridica, alla formazione dei giuristi, agli operatori, alle strutture giuridiche, al *legal process*. In questo senso, l'analisi quantitativa può essere un utile strumento di ricerca, consentendo di valutare dati reali e grado di effettività delle norme.

Nel volume *Law in Radically Different Cultures*, comparso nel 1983, e curato insieme a John Barton, Victor Li e James Gibbs, Merryman afferma che vi sono due alternative: o si dice che la comparazione è possibile solo ove si esaminino sistemi giuridici fra loro sufficientemente simili, come *civil law* e *common law*, ovvero si accetta di abbandonare la miopia della *rule comparison*, allargando l'obiettivo della comparazione, e di trattare il diritto non come un mero insieme di norme, ma come un complesso e dinamico sottosistema sociale con profonde implicazioni storico culturali.

Per questa ragione, secondo Merryman, i suoi studi sullo "stile italiano", che così tanto devono all'insegnamento di Gino Gorla, vanno qualificati *foreign law*, non *comparative law*. Anche il notissimo *Casebook* da lui curato con David S. Clark, e poi anche con John Haley, ha visto il titolo mutare da "Comparative Law" (nella prima edizione, del 1978) a "The Civil Law Tradition: Europe, Latin America and East Asia" (nella seconda edizione, del 1994), proprio per evidenziare come descrivere e analizzare un sistema non sia di per sé "comparazione".

In qualche modo questa affermazione *chiude virtualmente il cerchio* con riferimento alla presenza dei due Maestri a Tor Vergata, ricollegandosi a quanto Gorla aveva detto, nella ricordata lezione del 1987, sull'importanza del "paragiuridico" per la comprensione di un ordinamento, in quanto momento essenziale di *collegamento* fra il diritto e il sistema economico-sociale che gli dà vita.

Finito di stampare nel mese di 2023
presso Antica Tipografia dal 1876 srl
Corso del Rinascimento, 24 - 00186 Roma
Azienda certificata ISO 9001 – ISO 14001 – ISO 45001